

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'Assemblea del 22 gennaio 2009

### Svolgimento di interpellanze urgenti

**Interpellanza urgente n. 2-00238 dell'On. Raisi sulla distruzione del fascicolo personale del terrorista tedesco Thomas Kram**

**Interviene il Sottosegretario On. Alfredo MANTOVANO**

PRESIDENTE. L'onorevole Raisi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00238, concernente la distruzione del fascicolo personale del terrorista tedesco Thomas Kram.

ENZO RAISI. Signor Presidente, signor sottosegretario, questo è l'ultimo di una serie di atti di sindacato ispettivo che sono stati presentati nel corso di varie legislature. In realtà, l'interpellanza urgente in esame era stata presentata alla fine della scorsa legislatura e poi, a causa delle elezioni anticipate, rimase inevasa. Essa riguarda la figura di Thomas Kram, noto terrorista internazionale, che è stato accertato fosse presente il 2 agosto 1980, giorno della strage, a Bologna.

Qui si chiede di chiarire specificamente alcune questioni che riguardano l'ultima parte di una risposta che fu data dall'allora sottosegretario Scotti su alcuni fascicoli relativi a Thomas Kram, distrutti da parte delle autorità di polizia.

Colgo l'occasione per ricordare che questa è una tra le tante anomalie registrate nella documentazione su Thomas Kram; fino al 1994, nonostante egli avesse sul proprio capo un mandato di cattura internazionale come esponente delle «Cellule rivoluzionarie», alla banca dati della polizia italiana risultava come estremista di destra.

Tutti i fascicoli su Thomas Kram che ho avuto modo di leggere, sia della questura di Bologna sia dei nostri servizi, in quanto membro della Commissione Mitrokhin, presentano un'anomalia: sono numerosi e ben documentati sulla sua persona fino al 2 agosto 1980, mentre da quando egli entra in Italia, prima in clandestinità poi come ricercato (se non vado errato nel 1985 partono i primi mandati di cattura della Germania), la documentazione su quest'uomo comincia ad essere scarsa ed a sparire da questi fascicoli.

Questo è un altro aspetto inquietante della vicenda di Thomas Kram, che – non dimentichiamolo – faceva parte di un movimento chiamato «Cellule rivoluzionarie», collegato al cosiddetto gruppo Separat, di cui il massimo rappresentante era il terrorista Carlos. Si trattava, quindi, di una rete internazionale, alla quale apparteneva, peraltro, anche la Frolich, che, non a

caso, quel giorno, secondo una testimonianza, era anche lei presente a Bologna.

Dai documenti che la magistratura ungherese ci ha fornito in Commissione Mitrokhin, risulta che la Frolich si trovava proprio con Carlos e Kram, un mese dopo la strage di Bologna, a Budapest, probabilmente per un incontro organizzativo su qualcosa o per lo meno per un incontro che, in qualche modo, probabilmente aveva anche a che fare con la strage di Bologna.

Certamente, queste anomalie sulla figura di Thomas Kram, che vengono riscontrate continuamente, devono farci riflettere sul fatto che, probabilmente, o Thomas Kram è stato sottovalutato dai nostri organi di informazione e di polizia oppure - spero che questo non sia il caso, ma comincio ad avere qualche perplessità - si vuole chiarire poco la posizione di questa persona.

Tra l'altro Thomas Kram, come si sa, si è consegnato dopo 25 anni di latitanza e, intervistato da *il manifesto*, cercò di darsi un alibi sulle motivazioni per le quali il 2 agosto si trovasse a Bologna in occasione della strage. Devo dire che mi è stato molto facile confutare punto per punto i suoi tentativi di difesa, anche perché erano un po' maldestri. Non sto qui a dilungarmi, perché l'ho già fatto quando sono intervenuto in questo senso nella scorsa legislatura.

Nella risposta del sottosegretario, spero di trovare motivi di interesse anche per queste mie continue ricerche. Ovviamente non mi fermerò a questa interpellanza, fintantoché non avrò fatto piena luce sul ruolo di Thomas Kram in occasione della strage di Bologna.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, Alfredo Mantovano, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, le nuove indagini riguardanti la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 partono dagli accertamenti che nel 2000 la Direzione centrale della polizia di prevenzione ha svolto per cercare sul territorio nazionale Agathe Gerhauser Adrienne, esponente dell'organizzazione terroristica tedesca «R.Z. - Cellule rivoluzionarie», latitante dal 1987 e ricercata in campo internazionale, perché accusata di essere responsabile di una serie di attentati incendiari e dinamitardi, perpetrati in Germania negli anni 1986 e 1987.

Nel medesimo contesto investigativo, la polizia tedesca aveva segnalato che la Gerhauser poteva trovarsi in Italia in compagnia di altri due esponenti di quella organizzazione terroristica: Thomas Kram e Juliane Balke, anch'essi latitanti.

La raccolta di informazioni sulle attività di tali terroristi e dei personaggi che gravitavano attorno ad essi faceva approfondire la figura di Thomas Kram. Nato il 18 luglio 1949 a Berlino, Kram è stato fondatore e membro direttivo delle RZ- *Revolutionaere Zelle*, gruppo terroristico tedesco di estrema sinistra esistito dal 1973 al 1995.

Il 16 agosto 1976 Kram è stato arrestato dalla polizia tedesca in relazione alla sua attività di direttore della «libreria politica» di Bochum, via Westenfeld n. 22, che all'epoca si occupava della diffusione di letteratura di estrema sinistra. Nel corso della perquisizione effettuata nella sua abitazione, sono stati rinvenuti manifesti che incitavano al sostegno dell'organizzazione *Revolutionaere Zelle*.

Il 15 dicembre 1976, a Dortmund, Kram è stato arrestato assieme a Gerd Albartus, membro dell'RZ, deceduto nel 1991, perché sorpresi dalla polizia mentre tentavano di rubare una vettura per l'organizzazione.

Nel quadro di un altro procedimento penale aperto in Germania nei confronti dell'ex Ministro della sicurezza di Stato della Repubblica Democratica tedesca, Erich Miele, la procura federale tedesca aveva acquisito del materiale sequestrato nella ex DDR.

Tra il materiale sequestrato si trovava la «Pratica operativa separata» (Separat) che riguardava il gruppo terroristico «Organizzazione Internazionale Rivoluzionaria» di Ilich Ramirez Sanchez, detto Carlos.

In base alle informazioni in possesso dell'ex Ministero della sicurezza di Stato, Thomas Kram, nella sua qualità di componente delle RZ internazionali, era stato scelto dai vertici dell'organizzazione per collaborare con il «Gruppo Carlos».

Poiché l'attività investigativa posta in essere in occasione della strage del 2 agosto 1980 aveva già evidenziato la presenza del Kram a Bologna la notte precedente l'attentato e poiché Carlos, in un'intervista rilasciata ad un giornalista italiano aveva fatto riferimento alla possibile presenza quel giorno alla stazione di un suo uomo, la Direzione centrale della polizia di prevenzione, alla luce delle nuove informazioni, l'8 marzo 2001 informò la Digos del capoluogo emiliano affinché disponesse ogni opportuno accertamento, riferendone l'esito all'autorità giudiziaria.

L'autorità giudiziaria di Bologna instaurò un procedimento penale ed il pubblico ministero titolare delle inchieste stralcio relative alle stragi dell'Italicus del 4 agosto 1974 e della stazione di Bologna delegò la Digos del capoluogo emiliano e la Sezione anticrimine carabinieri bolognese perché riferisse elementi in merito alla presenza a Bologna, il 2 agosto 1980, di persone legate all'eversione di sinistra tedesca e sul rilievo che ciò avrebbe potuto avere per le indagini. Non essendo emersi elementi di interesse, il 23 marzo 2002 il relativo procedimento penale venne archiviato.

Nel 2005 la procura di Bologna ha riaperto le indagini sulla strage alla stazione, prendendo in considerazione la pista internazionale, e, in particolar modo, quella palestinese, non solo sulla base di quanto già a suo tempo fornito dalle autorità tedesche, ma anche sulla scorta di atti presenti nell'archivio della Direzione centrale della polizia di prevenzione.

L'ipotesi avanzata (sottolineo il termine «ipotesi») parte dall'arresto di Abu Anzeh Saleh, nato ad Amman il 15 agosto 1949, cittadino giordano e rappresentante italiano a Bologna del Fronte Popolare per la liberazione della Palestina, segnalato da più fonti come elemento del gruppo Carlos.

Il Saleh, il 13 novembre 1979, viene arrestato a Bologna dall'Arma dei carabinieri, a seguito delle indagini susseguenti gli arresti ad Ortona degli estremisti di sinistra aderenti all'area dell'autonomia Pifano, Baumgartner e Nieri, per una vicenda riguardante il rinvenimento di alcuni lanciamissili.

Successivamente, il 15 gennaio 1980, l'UCIGOS trasmette alle questure di Roma e di Bologna un appunto, pervenuto da fonte qualificata, nel quale si fa riferimento a contatti informali di George Habbash con ambienti diplomatici arabi per far pressione sul Governo italiano al fine di ottenere la liberazione di Saleh.

Nell'appunto viene rappresentato che il leader del Fronte Popolare per la liberazione della Palestina non escluderebbe il ricatto terroristico nei confronti dell'Italia pur di far liberare Saleh. Il 25 gennaio 1980, Saleh viene condannato dal tribunale di Chieti a 7 anni di reclusione per detenzione e trasporto illegittimo di armi da guerra.

La condanna aveva dato luogo a notevoli reazioni negative negli ambienti del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, a tal punto che erano trapelate notizie circa presunte ritorsioni da parte della stessa organizzazione palestinese nel nostro Paese, dirette anche alla liberazione di Abu Saleh.

Di tali preoccupazioni esiste in atti un appunto datato «Bologna, 8 marzo 1980», ed una nota riservata dell'11 luglio 1980 trasmessa dall'allora UCIGOS alla questura di Bari e al Sisde.

In sintesi l'ipotesi investigativa - e sottolineo sempre il termine «ipotesi» - si fonda sulla seguente scansione: Abu Anzeh Saleh viene arrestato dalle autorità italiane; il Fronte Popolare di Liberazione della Palestina minaccia rappresaglie, prima per l'arresto e poi per la condanna di Saleh; il Fronte potrebbe aver deciso di colpire l'Italia, e per questo di utilizzare la rete terroristica di Carlos alla quale è direttamente collegato e con la quale ha già operato; Carlos, sempre in base a tale ipotesi, incaricherebbe Thomas Kram che conosce l'Italia per avervi vissuto; Thomas Kram, stando a quanto riferiscono le autorità tedesche (basandosi sulle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia) ha conoscenze solide nel campo delle armi e degli esplosivi, in particolare è esperto di circuiti elettronici; Thomas Kram il 2 agosto 1980 era effettivamente a Bologna; il 2 agosto 1980 è un mese esatto dall'inizio del processo di appello ad Abu Anzeh Saleh e Bologna era la sua città di residenza.

Kram ha assunto un posto centrale nella scelta degli obiettivi e delle rivendicazioni delle azioni dell'RZ, effettuate con una serie di attentati armati, incendiari e dinamitardi. In particolare, egli è stato coinvolto nei seguenti attentati: il 28 ottobre 1986, unitamente a membri della Berliner Zelle,

parzialmente ancora sconosciuti, ha partecipato alla gambizzazione del dirigente dell'ufficio stranieri di Berlino, Harald Hollenberg; il 1° settembre 1987 all'attentato armato contro il presidente del tribunale amministrativo federale Guenther Korbmacher, anch'egli gambizzato. In entrambe le occasioni, Kram ha svolto le relative istruttorie, e ha redatto la lettera di rivendicazione unitamente a Sabine Eckle e Matthias Borgmann.

A seguito di una vasta operazione di polizia in tutta la Germania, con una serie di perquisizioni nei confronti degli appartenenti all'RZ, il 18 dicembre 1987 Kram si è reso latitante. Dalle dichiarazioni alla polizia tedesca del pentito Tareq Mousli, esponente delle RZ sentito dalla procura di Bologna, sul conto di Kram sono emerse le seguenti notizie: egli ha cambiato più volte lo pseudonimo e, dal 1985 al 1992, si è recato varie volte a Berlino a scopi di cospirazione con l'alias di «Malte»; ha conoscenze solide nel campo della pratica delle armi e degli esplosivi, in particolare è esperto di circuiti elettronici; è in grado di maneggiare armi e di preparare ordigni. Dal 9 gennaio 1984 al 29 giugno dello stesso anno ha frequentato, unitamente alla Gerhauser e ad Essen un corso professionale di elettronica. A lui va attribuita la predisposizione di un interruttore elettronico dal quale poteva essere innescata una miccia via radio tramite un contatore digitale. Inoltre, ha partecipato al furto di materiale esplosivo avvenuto a Salzhendorf; è rimasto coinvolto nella serie di attentati a danno delle filiali della ditta di abbigliamento Adler (21 giugno-15 agosto 1987) e nel fallito attentato dell'Istituto di Ingegneria genetica a Berlino (17 ottobre 1986); è esperto nella falsificazione di passaporti e documenti d'identità.

Il 6 dicembre 2000 la Corte Federale tedesca ha emesso un provvedimento di cattura nei confronti di Thomas Kram per la sua partecipazione all'attività terroristica dell'RZ, provvedimento esteso in campo internazionale il 17 aprile 2001 e scaduto nel 2006.

Circa la presenza in Italia del Kram, va detto che: nel 1979 risulta essersi iscritto all'Università di Perugia per frequentare un corso di lingua italiana dal 4 settembre al 21 dicembre; il 27 novembre 1979, a Perugia, è stato sottoposto a perquisizione domiciliare nel corso della quale è stato rinvenuto un documento in lingua tedesca di carattere politico; il 16 gennaio 1980 ha fatto rientro in Italia iscrivendosi ad un corso di lingua italiana all'Università di Perugia; il 22 febbraio 1980 ha alloggiato presso l'albergo Lembo di Bologna; il 22 aprile 1980 ha alloggiato all'hotel Mazzanti di Verona; il 3 maggio 1980 è stata disposta l'iscrizione in rubrica di frontiera con i provvedimenti di riservata vigilanza e perquisizione sotto l'aspetto doganale.

Il 1° agosto 1980, la vigilia cioè della strage alla stazione, risulta aver alloggiato all'albergo «Centrale» di Bologna. La mattina dello stesso giorno, il medesimo Kram risulta aver fatto ingresso in Italia transitando per la frontiera di Chiasso ove fu sottoposto a controllo.

Va ricordato, in proposito, che negli uffici della Direzione centrale della polizia di prevenzione esiste un fascicolo intestato a Thomas Kram, contenente le

informazioni e le disposizioni che hanno dato luogo ai provvedimenti emessi a suo carico e l'esito del controllo cui è stato sottoposto.

Il riferimento alla distruzione di un fascicolo intestato al Kram (primo punto dell'interpellanza) è probabilmente collegato al fascicolo in possesso del settore della polizia di frontiera di Ponte Chiasso. Va precisato che non si trattava di vero e proprio fascicolo, bensì della cosiddetta rubrica di frontiera, in cui risultava inserito, dal 12 maggio 1980, il nominativo del Kram, con a carico i provvedimenti di perquisizione sotto l'aspetto doganale e di segnalazione per riservata vigilanza, entrambi disposti dall'allora Ufficio centrale delle investigazioni generali e operazioni speciali (UCIGOS).

La rubrica di frontiera era la raccolta, in rigoroso ordine alfabetico sillabico, dei nominativi delle persone da sottoporre a uno dei seguenti provvedimenti all'atto del controllo di frontiera: arresto, impedito espatrio, ritiro passaporto, respingimento, perquisizione sotto l'aspetto doganale, segnalazione per riservata vigilanza, identificazione e fermo.

Per quanto attiene al secondo punto dell'interpellanza - «in che data tale distruzione sarebbe stata effettuata» - non si è trattato di distruzione in senso proprio, bensì del trasferimento dei nominativi e relativi dati contenuti nella rubrica di frontiera nella banca dati delle forze di polizia, in occasione dell'applicazione dell'Accordo di Schengen da parte dell'Italia (il 26 ottobre 1997).

Con l'ingresso dell'Italia nell'area Schengen la rubrica di frontiera cartacea venne soppressa, su disposizione del Dipartimento della pubblica sicurezza - Direzione centrale per la polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale, a seguito dell'informatizzazione di tutti i presidi di frontiera, come previsto dal citato Accordo.

Comunque, il nominativo di Thomas Kram, già dal 18 novembre 1995 non risultava più iscritto nella rubrica di frontiera cartacea, in quanto la Direzione centrale della polizia di prevenzione aveva richiesto la revoca del provvedimento a suo carico e l'inserimento dello stesso nell'archivio di polizia, sottoschedario della banca dati delle forze di polizia, quale soggetto eversivo per terrorismo internazionale, da sottoporre a vigilanza e segnalazione.

Va aggiunto che al settore di Ponte Chiasso, in data 16 febbraio 2001, è stata effettuata, in ossequio alla normativa sullo scarto degli atti d'archivio e a cura della commissione regolarmente costituita, la distruzione del fascicolo contenente la documentazione relativa al controllo del 1° agosto 1980 nei confronti del Kram, come si evince dal verbale redatto e sottoscritto nella circostanza.

Tale distruzione non ha assolutamente compromesso il possesso da parte del Dipartimento di pubblica sicurezza degli atti relativi al controllo (ivi compresa una lettera «espresso» manoscritta in lingua tedesca, trovata in possesso del Kram), in quanto sono stati trasmessi da quell'Ufficio alle competenti Direzioni

centrali nonché agli Uffici territoriali interessati. Dunque, il fascicolo in senso proprio del Kram non è mai stato distrutto.

Il 4 dicembre 2006 Kram si è costituito in Germania presso la procura federale generale di Karlsruhe insieme ad Adrienne Gerhauser. Tale notizia è pervenuta alla Direzione centrale della polizia di prevenzione il 2 gennaio 2007 dall'Ufficio federale della polizia criminale tedesca.

Il 3 gennaio quanto rappresentato dall'ufficio di polizia tedesco è stato comunicato alla questura di Bologna la quale, ricevuta la notizia il 5 successivo, ha a sua volta trasmesso l'informazione alla procura del capoluogo bolognese il giorno 8.

Sulla scorta di tale importante novità, il pubblico ministero dottor Giovagnoli, titolare delle indagini sulla strage, ha avanzato il 1° febbraio 2007 formale richiesta di commissione rogatoria all'autorità giudiziaria della Repubblica federale di Germania per ascoltare, come persone informate dei fatti, i due terroristi tedeschi (attualmente in stato di libertà con obbligo di firma settimanale).

Con il medesimo atto giudiziario la procura di Bologna, tuttavia, non si è limitata a richiedere l'interrogatorio del Kram e della Gerhauser ma anche di altri ex terroristi del gruppo eversivo RZ, oltre che l'acquisizione in copia degli atti contenenti ogni utile informazione riferibile ai soggetti emersi nelle indagini tedesche ed in contatto in quegli anni con il gruppo «Carlos».

Dal 3 a 7 giugno 2007 il dottor Giovagnoli accompagnato da funzionari della direzione centrale della polizia di prevenzione e della DIGOS di Bologna si è recato a Berlino a seguito dell'accoglimento, da parte della procura generale federale presso il Tribunale di Karlsruhe, della richiesta di assistenza giudiziaria avanzata nell'ambito delle indagini stralcio avviate sulla strage della stazione di Bologna.

Sono stati ascoltati nell'ordine Johannes Weinrich (fondatore delle RZ ed ex braccio destro di Carlos), Adrienne Gherauser (esponente dell'organizzazione RZ), Crista Margot Froelich (arrestata il 18 Giugno 1982 all'aeroporto di Fiumicino poiché nel sottofondo di una valigia che portava con sé, era stata rinvenuta una considerevole quantità di esplosivo), Thomas Kram, Rudolf Schindler (uno dei primi appartenenti alle RZ). Kram non ha inteso neppure commentare le sue stesse dichiarazioni rese durante un'intervista lo scorso anno al quotidiano *il manifesto*, circa la sua presenza a Bologna la notte prima della strage.

La procura di Bologna, sempre nell'ambito delle rinnovate indagini sulla strage del 2 agosto 1980, ha già avanzato richiesta di assistenza rogatoria alle autorità di Parigi per poter escutere sia Ilich Ramirez Sanchez *alias* Carlos (detenuto in Francia perché condannato all'ergastolo) nonché Hans Joachin Klein (risiede da molti anni in Francia dopo essersi dissociato dal terrorismo),

tra i fondatori delle RZ ed insieme a Carlos autore nel 1975 a Vienna dell'assalto alla conferenza dei ministri OPEC.

PRESIDENTE. L'onorevole Raisi ha facoltà di replicare.

ENZO RAISI. Signor Presidente, non mi dichiaro soddisfatto, ma molto soddisfatto. Non solo perché il sottosegretario, che ringrazio moltissimo, ha sostanzialmente confermato tutto il lavoro svolto dalla Commissione Mitrokhin su questa vicenda, aggiungendo peraltro informazioni che non conoscevo ma che di fatto vanno nella medesima direzione dell'ipotesi («ipotesi», come giustamente ha sottolineato il sottosegretario) giudiziaria in corso. Leggerò attentamente questa risposta, ma ritengo che sia un punto fermo e straordinario rispetto a questa vicenda della strage di Bologna. Soltanto ora, per la prima volta, da un banco del Governo, su informazioni delle autorità di polizia, vengono confermate quelle relazioni che noi avevamo anticipato – ma che qualcuno ha sempre negato, mi si consenta, a cominciare dalla procura di Bologna fino al presidente dei familiari delle stragi bolognesi – del legame tra Kram e Carlos.

Viene confermato che Kram era un esperto di esplosivi. Per troppo tempo si è continuato a dire che Kram era un semplice sbandato e un esponente dell'estrema sinistra di poco conto. Il materiale e le informazioni fornite oggi in questa sede ovviamente saranno da me esaminate ulteriormente. Per davvero, al di là di quella che sarà la vicenda giudiziaria sulla quale intendo dire due parole a conclusione del mio intervento, ritengo che oggi sia un giorno importante perché finalmente si è fatta chiarezza su alcune dinamiche che sicuramente si sono prodotte quel giorno, il 2 agosto 1980, e sulle motivazioni per le quali Kram, il 2 agosto 1980, era a Bologna, che non sono certamente casuali.

Rimane in me l'amarezza – lei l'ha detto a conclusione del suo intervento – per il fatto che la procura di Bologna è andata ad interrogare Kram come persona informata sui fatti. Ricordo a tutti che per molto meno, per molto meno, a Bologna si è svolto un processo indiziario che ha condannato in sede definitiva tre persone, ponendo anche lì un punto fermo della giustizia italiana sulla strage di Bologna. Qui abbiamo la certezza della presenza del terrorista a Bologna – cosa che non era per quelli che sono stati condannati –; abbiamo la certezza che l'uomo era un esperto di esplosivi; abbiamo la certezza del collegamento con Carlos, cioè l'uomo che ha compiuto attentati esplosivi sui treni in tutta Europa e che sta scontando l'ergastolo in Francia per questo motivo; vi sono le prove che l'uomo era collegato al gruppo Separat, quindi a quel gruppo che lavorava insieme all'organizzazione FPLP in Europa e non solo in atti terroristici.

Questa persona continua ad essere investita dalle indagini come persona informata sui fatti. Credo che questo sia il commento amaro e conclusivo di una giornata per me molto bella, signor sottosegretario, perché, se non altro, mi dà soddisfazione per il tanto lavoro svolto in questi anni. Non so se sarà per l'interpellanza urgente, però oggi sono molto contento.